

Documenti su Gesù

• Documenti cristiani

Oltre ai documenti ebraici e romani, esistono documenti cristiani: il *Nuovo Testamento*, che comprende i quattro Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le Lettere di Paolo, Pietro, Giovanni, Giacomo, Giuda e l'Apocalisse: in totale 27 opere di grande importanza, redatte all'incirca tra il 50 e il 100, scritte in greco; senza contare l'immensa letteratura che hanno ispirato.

Non possediamo l'originale di questi scritti, stilati su una materia fragile, come del resto non sono stati conservati gli originali di Virgilio o di Platone. La stampa non esisteva, e la pergamena costava cara. Ci rimangono ancora alcuni frammenti delle Scritture cristiane del II e del III secolo su papiro, il più antico dei quali è un frammento del Vangelo di Giovanni, scoperto nel 1925 in Egitto; porta la data degli anni 120-130. Solo una trentina di anni lo separa dall'originale andato perso.

Ma mentre per le opere letterarie dell'antichità ci sono pochi manoscritti - qualche centinaio per Virgilio e per Cicerone, uno solo per Tacito - per il Nuovo Testamento esistono invece molti manoscritti completi: 4000 manoscritti greci per i soli Vangeli. I più antichi, redatti su pergamena e cuciti in quaderni (i Codici), datati dal IV sec., sono molto conosciuti: il Codex Vaticanus, conservato nel Museo Vaticano, e il Codex Sinaiticus scoperto nel XIX sec. ai piedi del Sinai.

Se ora consideriamo il lasso di tempo tra la redazione originale, in genere perduta, e i primi manoscritti completi che restano - 400 anni per Virgilio, 1300 per Platone, 2300 per Omero -, il Nuovo Testamento è in una situazione privilegiata senza paragone: tre secoli. Sono rari i personaggi dell'antichità la cui esistenza ci è attestata da una letteratura così abbondante e così vicina ai fatti, come quella che ci presenta le parole e le azioni di Gesù di Nazareth.

Tra questi migliaia di manoscritti cristiani, provenienti da ambienti molto diversi, scritti in diverse lingue - il greco, il latino, il siriano e il copto - c'è un accordo sorprendente. Le variazioni sono certamente numerose, a causa anche del numero dei copisti, ma queste riguardano solo i dettagli e non modificano mai un fatto storico importante o un punto fondamentale del messaggio di Gesù. Il lavoro degli specialisti è stato quello di stabilire un testo definitivo scegliendo le varianti più antiche e quelle più costanti. «Possiamo affermare senza nessun timore che non esiste altro libro dell'antichità che ci sia stato trasmesso in condizioni così perfette», dice uno storico.

Malraux e il Vangelo

«Ho cominciato a leggere il Vangelo, come tutti i bambini, quando mi preparavo per la prima comunione. Per la verità, non ci capii un granché, ma vi trovai un profondo sentimento di amore, che c'è solo in questo testo e non in altri; ma penso sia tutto qui.

Poi, molto più tardi, l'ho letto seriamente e son stato fortemente colpito da quello che chiamerei la sua grande forza profetica. Non parlo qui del profeta che scopre quello che deve accadere, ma del profeta che scopre la vostra verità.

É chiarissimo che quando si afferma: "Questi testi sono stati elaborati per trecento anni, dunque non ce n'è uno originario", basta essere uno scrittore per sapere che l'affermazione è falsa. C'è un testo originario, perché c'è il "discorso della montagna", e qualcosa che è la voce del profeta. Questo è assolutamente evidente».

(Da un'intervista di Malraux alla «Radio Europe I», in Foyer N. Dame», febbraio 1968.